

## Nola



## LA DINAMICA

**Lo straniero preso di mira colpito con calci e pugni Ha il volto tumefatto e lesioni anche ai polmoni**

## L'AGGUATO

Carmen Fusco

Il volto tumefatto dai calci e dai pugni, il respiro affannoso: era riverso a terra sul binario uno della stazione delle Ferrovie dello Stato. Nei pressi della villa comunale, in pieno centro storico. Urlava, chiedeva aiuto e le sue grida hanno attirato l'attenzione di un addetto alla sorveglianza di un cantiere poco distante. Quando il soccorritore è accorso, ha notato un gruppetto di ragazzi allontanarsi velocemente dai binari. Potrebbero essere stati loro ad aggredirlo, a sfinirlo e abbandonarlo lungo il fascio di binari dello scalo ferroviario prima di dileguarsi.

## IL SENZATETTO

La vittima è un uomo di probabile origine nordafricana. Nessun documento, forse un clochard. Lo accerteranno gli agenti del commissariato di Pubblica sicurezza di Nola, diretti dal primo dirigente Giovanna Salerno. Sono stati loro ad intervenire sul luogo dell'aggressione dopo essere stati avvertiti dal sorvegliante che ha allertato anche il 118. La stazione è stata passata ai raggi X dagli investigatori, ma non sono stati trovati né oggetti, né armi: l'uomo potrebbe essere stato aggredito solo a colpi di calci e di pugni, circostanza che rende ancora più brutale l'azione della gang.

## LE CONSEGUENZE

Il pestaggio, secondo i primi accertamenti medici, ha provocato lesioni al volto e un trauma ai polmoni. Nessuno, però, avrebbe visto o sentito nulla. Nonostante la stazione si trovi in una zona centrale abitualmente frequentata anche di sera, al momento non sono emerse testimonianze utili. L'uomo, sedato dai medici, non è ancora in grado di parlare con gli investigatori, che attendono un miglioramento delle sue condizioni per raccogliere la sua versione dei fatti. Le

**LA PISTA: RAZZISMO E ACCANIMENTO DI UNA GANG DI RAGAZZI CONTRO PERSONE FRAGILI E IMMIGRATI**

# Stazione, raid del branco clochard pestato: è grave

► Il nordafricano era senza documenti ► Ennesimo raid di giovani violenti la corsa in ospedale: operato d'urgenza «In quattro ripresi dalle telecamere»



LA STAZIONE Lo scalo ferroviario di Nola dove il senzatetto nordafricano è stato picchiato da un branco giovani. Caccia aperta a un gruppo di ragazzi ripresi dalle telecamere installate in zona

indagini puntano ora tutto sulle immagini delle telecamere di videosorveglianza installate in stazione e nelle strade vicine.

## I VIDEO

I filmati potrebbero fornire elementi decisivi per risalire all'identità dei componenti del branco e ricostruire con precisione le fasi dell'aggressione. Un episodio brutale e inquietante, che riaccende l'attenzione sul tema della sicurezza in città. Restano da chiarire le cause di quella aggressione improvvisa e spropositata: non si esclude alcuna ipotesi, dal gesto gratuito al regolamento di conti, all'intolleranza razziale.

Intanto la polizia continua a lavorare per dare un nome e un volto ai responsabili e assicurare alla giustizia chi ha trasformato un sabato sera qualunque nel cuore di Nola in un teatro di cieca violenza. Il pestaggio del

clochard, forse ad opera di una gang di giovani riporta alla mente il raid commesso alcune settimane fa a San Paolo Bel Sito, dove un gruppo di minorenni, insieme con un amico di 19 anni, si è accanito contro una donna con problemi psichici. Pietre ed oggetti contro la sua abitazione, frasi pronunciate per umiliarla e per farle paura.

## I PRECEDENTI

Due episodi differenti che potrebbero però anche avere un'unica matrice: l'accanimento nei confronti delle persone più fragili che come il clochard e la donna di San Paolo Bel Sito, diventano bersaglio di violenza e di intolleranza. Trattati come pupazzi di pezza da colpire per sentirsi più forti, per cercare l'approvazione di un branco sempre più numeroso dove la vita umana è considerato un valore a basso costo da poter sacrificare senza scrupolo e senza pietà.

Quanto accaduto sabato sera all'uomo nordafricano riporta alla mente un episodio analogo che risale a 10 anni fa e che all'epoca sconvolse una intera comunità. Anche in quel caso si trattò di violenza collettiva nei confronti di un senza dimora originario della Repubblica Ceca. Fu pestato a sangue proprio con bastoni a spranghe da un gruppo composto da tre minorenni e due maggiorenni, assicurati successivamente alla giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rapinatore spara, gioielliere costretto a cedere l'incasso

## Nola

Lo hanno atteso sotto casa poi, per farsi consegnare il borsello con gli incassi della serata hanno sparato un colpo di pistola verso il pavimento e sono scappati con il bottino. Una rapina a mano armata nei confronti di un gioielliere che ha fatto subito scattare le contromisure. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha infatti, disposto l'intensificazione dei servizi di controllo e vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

È successo sabato sera a Nola ed a farne le spese un gioielliere

il cui punto vendita si trova nelle immediate vicinanze del perimetro del centro antico. Stava rientrando a casa quando è stato avvicinato da due uomini: volto coperto e pistola puntata contro di lui, gli hanno intimato di consegnare il borsello con l'incasso

**COMMERCIANTE AGGREDITO A POCHI PASSI DA CASA EVITATA LA TRAGEDIA IL PREFETTO POTENZIA I CONTROLLI IN ZONA**

del giorno. L'uomo ha tentato di reagire e i malviventi senza esitare un attimo hanno sparato puntando la pistola contro il pavimento. Il proiettile si è conficcato contro il battiscopa del corile, per fortuna senza colpire le persone.

Volevano mettere paura e ci sono riusciti. Il gioielliere ha consegnato la borsa ai rapinatori che si sono dileguati facendo perdere le tracce in una manciata di secondi. Indagini sono affidate al commissariato di pubblica sicurezza di Nola, guidato dal primo dirigente Giovanna Salerno. Gli agenti stanno esaminando i movimenti di auto e persone



IL POSTO DI BLOCCO Controlli della polizia a Nola

registrate dalle videocamere nella zona intorno al centro storico di Nola.

Quanto accaduto sarà argomento del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato per oggi al Palazzo di Governo dove il prefetto

Michele di Bari ha già intanto disposto il rafforzamento del controllo e della vigilanza su un territorio dove a pochissima distanza solo sabato si sono verificati due gravi episodi di violenza.

c.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Segue dalla prima di Cronaca

## MINORI, UN PATTO DA RIFONDARE

Piero Sorrentino

È biso­gna farci i conti non solo con gli strumenti repressivi, i cui effetti - come è evidente a chi guardi a queste cose con onestà - lasciano il tempo che trovano. Era per questo di grande interesse il passaggio dell'intervista di Leandro Del Gaudio a Paola Brunese - presidente del Tribunale per i minori di Napoli, pubblicata ieri su questo giornale - laddove la magistrata indicava certo nel ruolo educativo delle famiglie un punto imprescindibile del discorso, ma allargava il ragionamento all'impegno della comunità nella formazione culturale.

Indicando un esempio di grande

concretezza, quello del restauro del teatro voluto e inaugurato da Eduardo nel carcere minorile di Nisida. Uno spazio, stando ai recenti annunci del ministro della Giustizia Nordio, che potrebbe riprendere a funzionare entro il 2026. Un fatto che sarebbe di enorme importanza non solo per l'ossequio doveroso alla lettera costituzionale con il suo mandato di rieducazione e recupero dei detenuti. Ma perché proprio nel perimetro del teatro, con le sue regole di funzionamento, si annida una risorsa fondamentale per l'elaborazione di un riscatto individuale.

Lo sanno bene gli psicologi e i pedagogisti: il lavoro sul rispetto del

copione di uno spettacolo, l'assunzione di un ruolo da interpretare, i conflitti tra i personaggi in scena, addirittura le parti con sangue e violenza rappresentata: tutto questo contribuisce a un'azione disciplinante della pratica teatrale con benefici enormi. Lo sapeva bene il filosofo Stanley Cavell, quando in un suo libro raccontò l'aneddoto apparentemente triviale di un villano del sud degli Stati Uniti che, nel corso di una rappresentazione teatrale dell'«Otello» di Shakespeare, dal pubblico saltò improvvisamente sul palco per sottrarre la povera Desdemona alla furia omicida di un losco personaggio, giusto un attimo prima

che il delitto si compiesse.

Piuttosto che limitarsi a ridere della storia del sempliciotto che non riesce a distinguere la finzione dalla realtà, Cavell prese le sue ragioni estremamente sul serio. Certo, nessuno si sarebbe fatto male sul serio, perché gli attori in scena fingono. Ma insistere sulla natura puramente convenzionale del teatro non era una ragione sufficiente. Per il saggista americano, a teatro non siamo in grado di cambiare davvero le sorti dei personaggi, già tutte scritte per sempre. Ma proprio per questo il teatro non ci consegna al disinteresse per le sorti altrui. Tutt'altro.

Rafforzando il senso di impotenza,

ecco che si irrobustisce il preambolo all'azione. Vorremmo intervenire ma non possiamo, e proprio questo disagio stimola gli anticorpi necessari alla vita comunitaria: empatia, capacità di riconoscimento dell'Altro e dell'altrui sofferenza. È quel processo che mette in risonanza le vite vere attraverso la falsità della rappresentazione che il teatro stimola. Non sarebbe già questo un punto decisivo a favore per spingere tutti - politica, classe dirigente, terzo settore, categorie industriali e professionali, come diceva la presidente Brunese nell'intervista a «Il Mattino» - a sostenere una iniziativa del genere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA